

**VITA DIETRO LE SBARRE**

**DIRETTRICE DEL CARCERE**  
CLAUDIA CLEMENTI FELICE  
DEL CORSO CHE ERA APERTO  
AI COLPEVOLI DI TUTTI I DELITTI

**PRESENZA NON FORMALE**  
UN BACIO PER OGNI RECLUSO  
DA PARTE DELLA FIORETTISTA.  
OLTRE ALLA STRETTA DI MANO

# La Vezzali "laurea" i detenuti arbitri: chi commetteva reati ora detta le regole

*Una giornata diversa a Villa Fastiggi: anche un ergastolano col fischietto*

CI SONO MOLTI modi per un detenuto di tornare ad amare le regole. Quello scelto da venti reclusi del carcere di Villa Fastiggi è rapido ed efficace: sono diventati arbitri di calcio. Ad ognuno di loro, è stato consegnato ieri un fischietto, il cartellino giallo e rosso e la divisa Uisp. E si sono sentiti subito bene. Per partecipare al corso, non contava la fedina penale. E' diventato arbitro l'ergastolano Giorgio Giorni, che 9 anni fa violentò e uccise a Città di Castello una bambina, poi il rapinatore di gioiellerie, il violentatore, il truffatore oppure lo spacciatore o l'incendiario. Insomma, vite che fino a questo momento avevano allegramente fatto a meno di conoscere la vita degli arbitri. Invece la Uisp, che ha organizzato per il secondo anno un corso di 40 ore finanziato con 4mila euro dalla regione Marche, gli ha aperto un varco nella nebbia.



**STRETTA DI MANO**  
I detenuti poco prima della partita di ieri mattina. Nel tondo, Valentina Vezzali. A destra, Emanuele Scala, rapinò Bartorelli

**DICE GIOVANNI** Pollastrelli, 49 anni, napoletano, condannato per associazione a delinquere finalizzata alla truffa: «Sono nato e cresciuto odiando le regole. Ne facevo a meno, non le sopportavo. Mi sono ritrovato a fare il corso di arbitro e ora dovrei andare ad arbitrare anche le partite esterne al carcere, sempre del campionato Uisp. Per me indossare questa divisa è stata un'emozione indescrivibile. E' stato veramente un cambiamento di vita». A consegnare gli attestati, il deputato e campionessa olimpica di scherma Valentina Vezzali: «Sono felicissima di dare questi attestati a persone che stanno scontando i loro errori ma

**LA CAMPIONESSA**  
«Queste persone grazie allo sport hanno trovato la forza di credere nel futuro»

che hanno trovato anche la forza attraverso lo sport di credere nel loro futuro. Mi auguro con tutto il cuore che una volta in libertà possano tornare ad una esistenza rispettosa delle regole come d'ora in poi esigeranno in campo dai giocatori».

**LA VEZZALI** non ha fatto una

presenza formale. Ha voluto conoscere seppur brevemente le storie di ognuno di loro (ma non ha incontrato i nuovi arbitri come Giorni, rinchiusi nell'ala dei «sex offenders») ed oltre alla stretta di mano ha voluto baciare uno ad uno i reclusi diventati giacchette nere: «L'ho fatto perché sono persone come tutti noi, che pagano per quello che hanno fatto. Hanno diritto ad un futuro e ad avere la fiducia dalla società». Ad accompagnare il deputato anche il vicesindaco Catalano oltre alla direttrice del carcere



Claudia Clementi. Il presidente provinciale Uisp Alessandro Ariemma ha detto: «L'onorevole Vezzali ha dimostrato grande sensibilità ed è stato un onore averla come ospite per la consegna degli attestati». Poi tutti in campo per la sfida Shaolin Soccer contro Real Villa Fastiggi. Risultato: 3-3. ro.da.

**LE STORIE (1)**  
«Spero di trovare un lavoro e dimenticare tutto»



**LUI** è Emanuele Scala, 24 anni, napoletano, condannato a 3 anni e 2 mesi per la rapina del 23 febbraio 2012 alla gioielleria Bartorelli, in via Branca. Da ieri è arbitro di calcio: «Non avrei mai pensato di diventarlo. Anzi, in un primo momento non ci pensavo proprio perché con tutte quelle storie sugli arbitri e su come li chiamano, non mi piaceva molto. Ma poi mi sono iscritto al corso della Uisp e ho partecipato volentieri e alla fine sono diventato un arbitro». Emanuele Scala ha parlato anche di quella spettacolare rapina a dieci metri dalla questura di Pesaro: «E' proprio per quella che sono qui dentro. Spero di trovare un lavoro quando esco e di dimenticare questo periodo. Diciamo che fare l'arbitro mi ha fatto conoscere il valore delle regole. Grazie davvero agli organizzatori. Ci hanno dato una possibilità in più per uscire da qui dentro con più stimoli per il futuro»

**LE STORIE (2)** GIOVANNI POLLASTRELLI: ORGOGLIOSO DI FAR RISPETTARE LA LEGGE

## La carriera: dalle truffe alla casacca



**«L'IMPORTANTE E' NON ISOLARSI»** Giovanni Pollastrelli

**SI CHIAMA** Giovanni Pollastrelli, 49 anni, di Napoli, la famiglia residente a Pesaro: «Sono un arbitro. E questo per me è un grande traguardo. Tra pochi giorni, dovrei andare ad arbitrare anche fuori dal carcere, a Montecchio, e sono felicissimo. Il magistrato di sorveglianza ha già accolto con fiducia questa mia richiesta e non lo deluderò certo in futuro».

**POLLASTRELLI** si è presentato ieri alla cerimonia con l'onorevole Vezzali con la sua divisa da giacchetta nera Uisp sia per ricevere l'attestato che per arbitrare una partita a 7 nel campo del carcere, fatto di terra: «Io sono finito dentro per un giro di truffe alle assicurazioni. In pratica, a Napoli raccoglievo una cinquantina di targhe di scooter che per assicurarsi avrebbero pagato 8/900 euro a testa e li portavo a Pesaro dicendo che erano miei dipendenti impegnati in lavori edili. Così li assicuravo qui a prezzi molto più bassi. Diciamo che truffavo sulla città di residenza degli intestatari ma sono stato preso e condannato. Sono in carcere dal 2009, e non pensavo che un giorno sarei stato orgoglioso di far rispettare la legge, anche se in un campo di calcio. L'importante in questo ambiente è non isolarsi, aprirsi alle esperienze, fare cose che non penseresti mai di dover affrontare. Come diventare un arbitro di calcio, capace di rappresentare la legge anche fuori da queste mura».